

ACCESSIBILITÀ AI CONTENUTI: STRATEGIE DI COMUNICAZIONE ACCESSIBILE E DI SEMPLIFICAZIONE LINGUISTICA IN AMBITO CULTURALE

*Anna Cardinaletti**

1. Introduzione

Con il termine “accessibilità” viene indicata “la caratteristica di un dispositivo, di un servizio, di una risorsa o di un ambiente di essere fruibile con facilità da parte di una qualsiasi tipologia d’utente” (Wikipedia, *Accessibilità_Design*). Il termine è stato per anni associato all’accessibilità fisica in ambito architettonico e urbano e alla necessità di abbattere le barriere architettoniche. Negli ultimi anni è stato sempre più spesso esteso alle disabilità visive, ma è ancora relativamente poco utilizzato per rispondere alle esigenze delle persone con disabilità cosiddette invisibili: la disabilità uditiva e le disabilità del linguaggio e della comunicazione.

L’attenzione per l’accessibilità cresce all’interno del cambio di prospettiva nei confronti della disabilità promosso dalla pubblicazione nel 2001, da parte della 54^a assemblea dell’OMS, dell’*International Classification of Functioning, Disability and Health* (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), nota come ICF. Il modello bio-psico-sociale prevede che ogni condizione di salute e di malattia sia la conseguenza dell’interazione tra fattori biologici, psicologici e sociali. In questo modello, la disabilità non è un problema del singolo, ma deriva dalla interazione tra la persona e le condizioni esterne; la gestione della disabilità necessita di modifiche ambientali – eliminazione delle barriere e aumento dei facilitatori – per assicurare la piena partecipazione di tutte le persone a tutti gli ambiti della vita sociale, a partire dalla scuola fino all’ambito lavorativo.

In questo contributo limitiamo la discussione all’accessibilità in ambito culturale, ma le osservazioni che faremo possono essere facilmente adat-

* Università Ca’ Foscari Venezia.

tate anche ad altri ambiti. È ormai opinione condivisa che sia necessario agevolare la fruizione del patrimonio culturale da parte di tutti i cittadini e offrire una scelta ampia di luoghi e siti culturali accessibili, affinché ciascuno possa partecipare alla vita culturale secondo i propri interessi, come anche sancito dall'art. 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Come abbiamo detto, molto si è fatto per garantire accessibilità alle persone con disabilità fisica, e in particolare in ambito culturale sono molti i progetti per garantire accessibilità alle persone cieche e ipovedenti. Purtroppo, questi interventi sono ancora spesso pensati come interventi a favore di singole tipologie di utenti. I principi dell'*Universal design* o *Design for all* chiedono invece di progettare per tutti e non per singoli gruppi di persone. Come vedremo, questi principi assumono una accezione particolare nel caso dell'accessibilità a favore delle persone con disabilità invisibili.

2. Accessibilità all'informazione e alla comunicazione

Per “garantire fruibilità da parte di qualsiasi categoria di utente” è necessario abbattere molte barriere oltre a quelle architettoniche. Ci riferiamo in particolare alle barriere del linguaggio e della comunicazione, cui si presta ancora troppo poca attenzione. È necessario garantire a tutti l'accesso all'informazione e alla comunicazione, come sancito dagli art. 9 e 21 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

In questo ambito sono rilevanti quelle che vengono chiamate “disabilità invisibili”, vale a dire la disabilità sensoriale uditiva e le disabilità del linguaggio e della comunicazione (tra le altre, il disturbo primario del linguaggio, la dislessia, l'afasia, l'autismo, ecc.; le disabilità cognitive sono spesso associate a disabilità del linguaggio e della comunicazione). Le disabilità invisibili incidono nella popolazione con percentuali relativamente alte. Si stima che tra 1 e 2 bambini su 1.000 nascono sordi (Bubbico *et al.* 2006: 22); la compromissione congenita o acquisita dell'apparato uditivo impedisce un accesso diretto e completo alla lingua orale, compromettendone il normale sviluppo (Caselli *et al.*, 1994; Bertone e Volpato, 2012). Il Disturbo primario del linguaggio (DPL), che può interessare uno o più moduli del linguaggio (fonologia, lessico, sintassi, pragmatica; Friedmann e Novogrodsky, 2008), incide per il 4,8% della popolazione infantile italiana (Chilosi *et al.*, 2017). La dislessia, un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) che compromette la capacità di lettura della lingua scritta e che può

interessare anche la lingua orale (v. Cardinaletti 2018 per una discussione), incide per il 4,9% della popolazione scolastica italiana (dati MIUR, A.S. 2018/19). Infine, l'afasia, in conseguenza a una lesione acquisita del cervello, causa la perdita di capacità linguistiche già in essere (per una introduzione cfr. Denes, 2009). Si stima che in Italia vivano circa 200.000 afasici, dunque circa il 3‰ della popolazione italiana (dati AITA – Federazione Associazioni Italiane Afasici).

Le disabilità “invisibili” sono particolarmente sfidanti perché richiedono di operare su più piani: è necessario intervenire sull'ambiente, sulle modalità di comunicazione e di trasmissione delle informazioni, e sul messaggio stesso. In questo ambito le nuove tecnologie possono svolgere un ruolo molto importante.

3. Intervenire sull'ambiente

Non essendo strettamente di nostra competenza, non ci soffermeremo su questi aspetti. Ci limitiamo a sottolineare che gli ambienti devono avere caratteristiche acustiche e di luminosità adeguate per la comunicazione. Ambienti con soffitti alti riverberanti sono barriere alla comunicazione per molte persone (ciechi, anziani, parlanti non nativi, persone con ridotta capacità uditiva). La scarsa luminosità ostacola la lettura labiale (per tutti, ma in particolare per le persone sorde o ipoacusiche, per i parlanti non nativi dell'italiano, ecc.), così come ostacola la comprensione della lingua dei segni e la lettura di testi scritti (ad es. all'interno delle sale di un museo).

Gli ambienti pubblici dovrebbero inoltre essere dotati di impianti di segnalazione di allarme non solo acustici, ma anche ottici (come richiesto dalla Circolare 1° marzo 2002, n. 4 del Ministero dell'Interno “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili” – GU 131, 6 giugno 2002).

Anche la disposizione degli interlocutori all'interno degli spazi dovrebbe ricevere una attenzione particolare; è ad es. opportuno riservare la prima fila alle persone che beneficiano dell'input visivo e del poter vedere il volto dei parlanti. Gli spazi dovrebbero inoltre permettere che gli interlocutori siano disposti in semicerchio in modo da garantire che le eventuali persone sorde presenti vedano sempre chi sta parlando e possano così seguire facilmente l'interazione comunicativa.

Infine gli ambienti dovrebbero prevedere adeguati spazi in cui fornire informazioni e contenuti (punti informativi, pannelli, totem, ecc.) secondo le modalità di cui parleremo nel prossimo paragrafo.

4. Intervenire sulle modalità di comunicazione

Per garantire una piena comprensione del messaggio a individui con disabilità diverse, è opportuno veicolare le informazioni in varie modalità, adottando un principio di flessibilità. Nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, viene utilizzato all'Art. 2 un concetto molto ampio di comunicazione che comprende “le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili”.

Ogni individuo dovrebbe poter utilizzare lo strumento per la comunicazione a lui o a lei più adeguato. Accanto ai testi scritti, è possibile utilizzare immagini, icone, simboli, filmati (sottotitolati), video esemplificativi, ecc. Questi diversi modi di fornire informazioni possono essere utilizzati sia per la comunicazione interna ai siti culturali sia per la comunicazione esterna, ad es. su internet (pagine web, social, ecc.). Le varie modalità comunicative, anche grazie agli strumenti tecnologici, possono essere utilizzate simultaneamente, dando vita a una accezione particolare di progettazione universale. Solo contenuti molto limitati possono essere forniti a tutti attraverso una unica modalità (simboli, pittogrammi, ecc.).

4.1. *La lingua dei segni*

Per garantire alle persone sorde segnanti un pieno accesso alle informazioni e ai contenuti, è opportuno utilizzare la lingua di cui sono madrelingua, cioè, in Italia, la lingua dei segni italiana (LIS). Da una parte possono essere utilizzati video in lingua dei segni con la traduzione dei contenuti e delle informazioni, da pubblicare ad es. nel sito web delle istituzioni culturali, o da rendere disponibili in supporti elettronici negli spazi interni dei musei, dei siti culturali, ecc. Dall'altra si può ricorrere ad interpreti di lingua dei segni, ad es. nei punti di accoglienza dei visitatori, o durante le visite guidate. In questa ultima funzione, possono essere coinvolte anche guide competenti nella LIS. La traduzione e l'interpretazione garantiscono un accesso diretto e completo alle informazioni per chi utilizza le lingue vocali; lo stesso è vero per chi utilizza le lingue dei segni.

Per questi servizi ci si deve rivolgere a traduttori e interpreti professionisti di lingua dei segni italiana, finalmente riconosciuti insieme al riconoscimento della LIS avvenuto con la Legge 69 del 21 maggio 2021.

Una esperienza innovativa nel panorama italiano è lo spin-off VEASYT dell'Università Ca' Foscari Venezia (www.veasyt.com/), che dal 2012 si occupa di servizi digitali per l'abbattimento delle barriere della comunicazione e che opera per garantire l'accessibilità ai contenuti coinvolgendo collaboratori sordi e udenti. VEASYT offre da una parte un servizio di traduzione (multimediale) in LIS di contenuti in lingua vocale, scritta o orale, in italiano o in altre lingue (VEASYT Translate, www.veasyt.com/it/translate.html) e dall'altra un servizio di video-interpretazione da remoto, utilizzabile da Pc, tablet e iPad, che permette di attivare il servizio di interpretazione in LIS su chiamata o su prenotazione (Veasyt Live!, <https://live.veasyt.com>). In ambito culturale, il servizio è stato presente all'Expo di Milano nel 2015¹.

4.2. Progettare per tutti

In questo paragrafo vorrei presentare alcune esperienze positive in cui i principi del *Design for all* hanno ispirato tutte le fasi della progettazione fin dall'inizio e non si è intervenuti per tappe successive per rispondere alle necessità di persone con disabilità diverse.

Un primo esempio è rappresentato dalle video-audio-guide VEASYT Tour, guide multimediali accessibili per il turismo e le attività culturali, utilizzabili su smartphone, tablet e computer, che possono essere consultate gratuitamente al sito <http://tour.veasyt.com>². Queste guide presentano testi in italiano semplice, di cui parleremo nel paragrafo 5.4, affiancati da molte immagini, da video in LIS e da audio. Si veda Danese e Capiozzo (2012) per una presentazione delle video-audio-guide, e Danese (2009), (2011) e Danese *et al.* (2011a), (2011b) per gli studi preparatori. Al momento della preparazione dei primi prototipi, nel 2009, e della pubblicazione delle prime video-audio-guide accessibili, nel 2012, non esisteva, a nostra conoscenza, niente di simile nel panorama italiano.

La stessa progettazione universale caratterizza la Mappa multisensoriale e multimodale di orientamento, allestita nel giugno 2014 all'entrata della Villa Venier Contarini di Mira (Venezia), sede dell'Istituto regionale ville venete. Questa mappa è stata ideata come strumento di accoglienza per facilitare a tutti i visitatori la fruizione e la comprensione della Villa. L'e-

1. VEASYT offre il servizio di video-interpretazione da remoto anche per molte lingue vocali, 10 europee e 4 extra-europee, utile per l'accoglienza dei visitatori stranieri.

2. Alcune di queste guide sono visitabili anche dal sito www.accessibitaly.it (ultimo accesso 16 maggio 2021), che mappa i musei e i luoghi d'arte italiani che offrono servizi di accessibilità per le persone sorde. Per altri progetti di accessibilità mirati alle persone sorde si veda Bianchi (2021).

sperienza è stata promossa dalla Confartigianato Vicenza nell'ambito del progetto Libero Accesso e ha la particolarità di rispondere alle esigenze di tutti i visitatori o almeno di molti³. Oltre ai testi scritti in italiano semplice, è attivabile tramite QR code una video-traduzione in LIS. La Mappa di orientamento presenta inoltre testi in Braille e disegni a rilievo della pianta della villa e del parco e del prospetto della villa. Questi disegni facilitano a tutti la comprensione di quanto viene descritto nel testo e sono accessibili alle persone cieche; per garantirne la corretta interpretazione, i disegni a rilievo sono integrati da descrizioni, attivabili attraverso QR code, che guidano nell'esplorazione tattile. Il progetto rappresenta un esempio virtuoso che può essere facilmente replicato per la preparazione di mappe di orientamento all'entrata di musei, siti culturali, ecc., mappe che troviamo tra le indicazioni operative di Da Milano e Sciacchitano (2015, pp. 62-63) per la comunicazione interna in ambito culturale.

Con la stessa impostazione e con soluzioni tecniche simili a quelle dei due progetti appena presentati si è operato all'interno del progetto *Museo facile*, per il quale si veda Bruno (2015), scaricabile dal sito www.unicas.it/media/4311930/Museo-FAcie-1_con-cop.pdf.

Questi esempi virtuosi sono, a nostro avviso, ancora troppo pochi. Ancora troppo spesso si continua invece a sviluppare progetti o a cercare soluzioni mirate per singole categorie di persone o di disabili, senza affrontare la sfida dell'accessibilità a 360⁰⁴.

Va ricordato che l'accessibilità provoca benessere per tutti, non per una singola categoria di persone. Quanto viene affermato per l'accessibilità fisica vale anche per ciò che riguarda il linguaggio e la comunicazione. La lingua dei segni italiana non viene utilizzata solo dalle persone sorde, ma anche da molte persone con disabilità comunicativa che utilizzano questa lingua per esprimersi e comunicare: persone con autismo, disprassia, sindrome di Down, ecc., come documentato nel volume Branchini e Cardinaletti (2016) e in molta letteratura internazionale lì citata. Allo stesso modo, un italiano semplice permette un migliore accesso ai contenuti non solo per chi ha problemi di linguaggio, ma per tutti i cittadini, inclusi bambini, anziani, visitatori stranieri, immigrati, ecc. A questo è dedicato il prossimo paragrafo.

3. La descrizione del progetto è disponibile al seguente link: www.irvv.net/fileadmin/user_upload/documents/pubblicazioni/relazione_villa5_PRW.pdf (ultimo accesso 16 maggio 2021).

4. Un'altra esperienza molto interessante, in campo educativo, è rappresentata dai cartoni animati della Casa Editrice Puntidivista (www.puntidivistapdv.it/) accessibili a bambini sordi, ciechi e autistici, e piacevoli per tutti. I contenuti sono presentati contemporaneamente in italiano, in forma orale (dialoghi e descrizioni) e scritta (sottotitoli), e in LIS.

5. Intervenire sul messaggio

Non solo è necessario ripensare al modo con cui vengono fornite le informazioni e vengono presentati i contenuti: è necessario ripensare il modo in cui viene formulato il messaggio stesso. Molto è stato fatto sul piano della comunicazione istituzionale: sono state formulate linee guida e indicazioni sia da parte delle istituzioni sia da parte dei linguisti⁵.

Crediamo che queste indicazioni debbano interessare non solo i testi amministrativi, ma anche altri tipi di testi, tra cui quelli utilizzati in ambito culturale; non solo la comunicazione scritta, ma anche quella orale, ad es. la lingua utilizzata nelle visite guidate di un museo o nelle (video-) audio-guide; non solo la comunicazione esterna, ma anche quella interna, ad es. i pannelli, i fogli di sala, le didascalie, ecc.; e deve essere rivolta non solo al cittadino “medio”, ma anche alle persone con disabilità del linguaggio e della comunicazione; infine non solo in italiano, ma anche in altre lingue, tenendo conto dei numerosi visitatori internazionali che frequentano i siti culturali italiani⁶.

5.1. *Le indicazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali*

Nel 2015, sono uscite le linee guida per la comunicazione in ambito culturale a cura del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Da Milano e Sciacchitano, 2015). Le linee guida riguardano la comunicazione all'interno degli spazi museali e danno indicazioni su come organizzare le informazioni nella segnaletica interna, nelle didascalie e nei pannelli, su come strutturare un testo, sulla grafica da utilizzare, ecc.

A proposito della lingua da utilizzare, a p. 49 si suggerisce di “semplificare il linguaggio” e di “definire i termini tecnici”. La sezione alle pp. 54-58, dedicata alla semplificazione del linguaggio, dà le seguenti tre indicazioni molto generali su come intervenire sulle frasi: “utilizzare nella frase la stessa struttura sintattica del linguaggio parlato; utilizzare preferibilmente la forma attiva dei verbi ed esprimere il soggetto all'inizio della

5. Ricordiamo *Il codice di stile* del (1994), a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e Fioritto (1997), (2009). Tra i contributi dei linguisti ricordiamo Piemontese (1996), Cortelazzo e Pellegrino (2003), Raso (2005), Viale (2008), Cortelazzo (2021), tra molti altri.

6. A questo proposito sono molto utili i materiali messi a disposizione dall'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione europea, che danno indicazioni per la scrittura di testi accessibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Dal sito per l'italiano (<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/725b7eb0-d92e-11e5-8fea-01aa75ed71a1>) si può accedere anche alle pubblicazioni per le altre lingue.

frase; evitare frasi subordinate, costruzioni sintatticamente complesse, avverbi non necessari”⁷. A proposito di come intervenire sulle parole, si raccomanda di “usare con parsimonia i sostantivi in “zione”, preferendo l’uso del verbo all’infinito”. Nel paragrafo 5.2 torneremo sulle raccomandazioni per un italiano semplice.

Sebbene tra i portatori di esigenze specifiche si menzioni a p. 20 la “disabilità” e a p. 25 si faccia riferimento al documento del MiBACT del 2008 (*Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d’interesse culturale*), che focalizza sulle barriere per la disabilità fisica e percettiva, nel volume non si fa cenno alle disabilità del linguaggio e della comunicazione né all’utilizzo di video in lingua dei segni italiana per garantire accessibilità alle persone sorde segnanti.

5.2. Alcune indicazioni per una lingua semplice

Per rendere accessibile la lingua utilizzata è necessario intervenire sia sul lessico sia sulla sintassi.

Per ciò che riguarda il lessico, tutte le raccomandazioni propongono in generale di evitare parole rare, antichate, termini tecnici, nominalizzazioni (cioè i nomi derivati da verbi tramite suffissi; oltre a *-zione*, visto nel paragrafo 5.1, vanno ricordati altri suffissi, come *-mento*, *-tura*, *-aggio*, ecc.). Per scegliere parole di uso comune, si può utilizzare il *Vocabolario di base* di Tullio De Mauro, pubblicato come appendice di De Mauro (1980) alle pagine 149-183, o il più recente *Nuovo Vocabolario di base* del 2016, disponibile online al link www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana. Per una interessante discussione sull’utilizzo di questo vocabolario in ambito culturale, si veda Lauta (2015).

In ambito culturale può presentarsi la necessità di utilizzare parole del lessico specialistico. Il suggerimento non è di evitare questi termini, ma di usarli con l’ausilio di immagini e di spiegazioni, fornite tra parentesi o a piè pagina, o con collegamenti ipertestuali nel caso il testo sia in formato elettronico.

7. A p. 57 le autrici danno l’indicazione di “utilizzare strutture ricorsive”. La ricorsività è quella proprietà delle lingue naturali per cui si costruiscono costruzioni complesse a partire da elementi semplici dello stesso tipo. Per es. per costruire una frase complessa utilizziamo frasi incassate le une dentro le altre ([*credo che [Gianni abbia detto che [Maria è malata]]]*); o possiamo costruire sintagmi complessi utilizzando sintagmi semplici dello stesso tipo ([*il fratello del[la madre del[la professoressa]]]*). Non crediamo che questa fosse l’indicazione voluta dalle autrici, che probabilmente intendevano raccomandare l’uso di frasi semplici.

Per la sintassi, si raccomanda di evitare frasi complesse, contenenti molte elementi subordinati, frasi relative, in particolare oggetto, frasi passive, frasi con molte dipendenze pronominali, inclusi i soggetti sottintesi, e frasi “implicite”, cioè frasi il cui verbo è all’infinito, al gerundio, al participio e in cui il soggetto rimane generalmente non espresso.

Per ciò che riguarda le frasi passive e relative, così come anche le frasi interrogative, la loro difficoltà consiste nel fatto che contengono parole “fuori posto”: alcuni elementi vengono pronunciati in posizioni diverse da quelle in cui sono interpretati. Prendiamo ad esempio la seguente frase relativa oggetto, che estrapoliamo dal testo che verrà discusso nel paragrafo 5.4. Per interpretare questa frase è necessario comprendere che *Ca’ Pesaro* è il complemento oggetto del verbo *lasciato*, che ricorre molte parole dopo. In altre parole, *Ca’ Pesaro* viene interpretato nella posizione postverbale tipica dei complementi oggetto, segnalata dalle parentesi uncinate:

Ca’ Pesaro che la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, ultima proprietaria del palazzo, ha lasciato <Ca’ Pesaro> quattro anni prima.

Quando interpretiamo una frase come questa, e i tipi di frasi simili elencati sopra, ricostruiamo nella sua posizione naturale l’elemento “fuori posto”, un’operazione che non tutte le persone riescono ad effettuare con successo.

Nel caso dei pronomi, siano essi pronunciati o sottintesi, è necessario ricostruire il loro referente, cioè l’elemento che sostituiscono, e questa operazione può essere problematica per tutti e in particolare per chi ha difficoltà linguistiche. È buona norma pertanto ripetere i nomi e i sintagmi nominali, anche se questo può creare una qualche ridondanza nel testo (un esempio è fornito più sotto nel paragrafo 5.4).

È importante sottolineare che le raccomandazioni per semplificare la sintassi non equivalgono a suggerire che si debba utilizzare la “sintassi del linguaggio parlato” (v. paragrafo 5.1) perché il linguaggio parlato ha una strutturazione diversa rispetto al testo scritto e risponde a esigenze comunicative diverse (Ong, 1986; Voghera, 2017).

5.3. *Gli strumenti per misurare la complessità linguistica*

Per valutare la leggibilità dei testi sono disponibili strumenti molto utili quali l’indice di Gulpease (https://farfalla-project.org/readability_static/) e l’indice READ-IT (www.italianlp.it/demo/read-it/).

Il primo è stato elaborato da Lucisano e Piemontese (1988) e considera due variabili: la lunghezza della parola e la lunghezza della frase rispetto

al numero delle lettere. Si tratta di un ottimo strumento, che può fornire una valutazione veloce della leggibilità di un testo. Le parole lunghe sono molto probabilmente parole derivate (come ad es. le nominalizzazioni di cui abbiamo parlato nel paragrafo 5.2); le frasi lunghe contengono molto probabilmente elementi subordinati. Lo strumento va tuttavia utilizzato come una indicazione di massima in quanto non è sensibile alle strutture sintattiche utilizzate. L'indice di Gulpease non varia se nell'esempio discusso nel paragrafo 5.4 la frase relativa oggetto viene sostituita da una frase relativa passiva (*Ca' Pesaro che è stata lasciata dalla duchessa Felicita Bevilacqua La Masa [...] quattro anni prima*). Sappiamo però che le frasi passive vengono comprese più facilmente delle frasi relative oggetto ad es. dalla popolazione con dislessia (Cardinaletti e Volpato, 2015). Quindi l'indice di Gulpease va impiegato con attenzione, integrandolo con una scrupolosa disamina delle strutture sintattiche utilizzate.

L'indice READ-IT, elaborato da Dell'Orletta, Montemagni e Venturi (2011), è più sofisticato perché tiene conto, oltre che delle caratteristiche lessicali, anche della struttura sintattica e quindi dà una misura più precisa della leggibilità di un testo.

5.4. Due esempi di italiano semplice

Partiamo dalle caratteristiche del testo scritto che appare nella Mappa multimodale presentata nel paragrafo 4.2. Il testo originale aveva un indice di Gulpease di 57, risultando difficile per chi ha un Diploma di Scuola media:

Testo originale

La Villa è un insieme di edifici e spazi aperti orientati secondo un asse centrale rivolto Nord-Sud. È composta da un corpo principale in cui alloggiavano i proprietari e una o più barchesse disposte ai lati, destinate ad ambienti di lavoro. Attorno ad essi sono organizzate altre costruzioni.

Presentava un passivo (*è composta da*), una frase relativa locativa (*in cui alloggiavano i proprietari*), quattro relative ridotte (*orientati secondo un asse centrale; rivolto Nord-Sud; disposte ai lati; destinate ad ambienti di lavoro*), e un pronome tipico dell'italiano formale (*essi*). Nel testo riscritto, quello che appare nella Mappa, l'indice è salito a 72, facile per chi ha un Diploma di Scuola media: è stato eliminato il passivo, le relative ridotte sono rimaste solo due (*orientati secondo un asse centrale; disposte ai lati*), il pronome è stato sostituito da un sintagma nominale con dimostrativo

(*questi edifici*), e il tecnicismo *sono organizzate* è stato sostituito dal più comune *si trovano*:

Testo semplice

La Villa è un insieme di edifici e spazi aperti orientati secondo un asse centrale Nord-Sud. Nel corpo principale alloggiavano i proprietari; le barchesse, disposte ai lati, erano ambienti di lavoro. Attorno a questi edifici si trovano altre costruzioni.

Come secondo esempio si consideri il testo seguente, che inizia uno dei pannelli posti all'ingresso di Ca' Pesaro a Venezia e che fornisce alcune informazioni sul museo:

La Galleria Internazionale d'Arte Moderna

La raccolta di arte moderna della città di Venezia inizia a formarsi nel 1897, grazie alla donazione di un nucleo di opere italiane e straniere da parte del principe Alberto Giovanelli, in concomitanza con la Biennale (nata nel 1895 su iniziativa del Comune) e nel 1902 trova la sua sede a Ca' Pesaro che la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa, ultima proprietaria del palazzo, ha lasciato quattro anni prima, proprio allo scopo di destinarlo all'arte moderna.

Il testo è formato da un'unica frase, che copre le prime sei righe del pannello. Il suo indice di Gulpease è 43: si tratta di un testo relativamente facile per chi ha un Diploma di Scuola superiore, ma non accessibile a chi ha livelli di istruzione inferiori. Vista la presenza di numerosi livelli di incassamento, di numerosi incisi, di una nominalizzazione (*donazione*) e perfino di una frase relativa oggetto (*che la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa [...] ha lasciato quattro anni prima*), esso risulta poco accessibile a persone con difficoltà linguistiche⁸. Il testo può essere riformulato come segue, con quattro frasi indipendenti. Ciascuna frase fornisce una delle informazioni importanti sui primi anni della storia della Galleria:

La Galleria Internazionale d'Arte Moderna

La raccolta di arte moderna della città di Venezia inizia a formarsi nel 1897, durante la seconda edizione della Biennale. Il principe Alberto Giovanelli donò le prime opere italiane e straniere. Nel 1902 la Galleria trova sede a Ca' Pesaro. Nel 1898 la duchessa Felicita Bevilacqua La Masa aveva donato il palazzo alla città per questo scopo.

8. Si tratta di un chiaro esempio di quanto segnalato da Da Milano, Sciacchitano (2015, p. 56): "I testi scritti nei musei sono spesso caratterizzati da [...] complessità del periodo: spesso le frasi sono troppo lunghe, piene di incisi e frasi subordinate".

L'indice di Gulpease è salito a 63; la riformulazione è diventata un testo facile per chi ha un Diploma di Scuola media. È stata eliminata la locuzione preposizionale *in concomitanza con*, sostituita dalla più comune preposizione *durante*; è stato eliminato il nome derivato, sostituito dalla forma coniugata del verbo *donare* (*donò*), ed è stata eliminata la frase relativa oggetto. Si osservi che nessuna informazione è andata perduta e che l'esplicitazione dell'ultima data (1898) permette, rispetto al testo originale, una migliore comprensione del susseguirsi degli avvenimenti.

6. Conclusioni

In questo breve contributo abbiamo discusso la questione dell'accessibilità ai contenuti, tenendo in considerazione le esigenze delle persone che hanno disabilità del linguaggio e della comunicazione. Il concetto di progettazione universale assume qui una accezione particolare: non c'è un unico modo di passare le informazioni e i contenuti, ma è necessario fornire informazioni e contenuti in molte modalità diverse, tra cui video in lingua dei segni. Le tecnologie permettono di realizzare questo obiettivo con un unico prodotto, simultaneamente. È inoltre necessario rendere i testi comprensibili a più destinatari possibile, utilizzando un italiano semplice dal punto di vista sia lessicale sia sintattico.

Una osservazione importante è che un museo, una mostra, o un sito culturale, essendo uno spazio limitato e controllabile, può rappresentare un ottimo laboratorio per un vero progetto di progettazione universale. Ci auguriamo che sempre più spesso si accolga la sfida dell'accessibilità a 360°, per offrire servizi accessibili a tutti o almeno a un numero più alto possibile di persone.

Per realizzare qualunque progetto di accessibilità servono competenze specifiche, in un intervento multidisciplinare e coordinato. Per ciò che riguarda il linguaggio e la comunicazione sono necessari esperti della comunicazione, interpreti e traduttori di LIS, e ovviamente linguisti poiché, come abbiamo visto, è necessario intervenire anche, e forse principalmente, sulla lingua utilizzata.

Bibliografia

- Bertone C., Francesca V. (2012), *Le conseguenze della sordità nell'accessibilità alla lingua e ai suoi codici*, in «ELLE», 1.3, 549-580.
- Bianchi L. (2021), *Quali analogie tra scrittura e video in lingua dei segni? Esperienze di traduzione nell'accessibilità museale dell'Istituto Statale per Sordi*, in «Lingue e linguaggi», 43, pp. 203-225.

- Branchini C., Cardinaletti A. (a cura di) (2016), *La lingua dei segni nelle disabilità comunicative*, FrancoAngeli, Milano.
- Bruno I. (a cura di) (2015), *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Cassino.
- Bubbico L., Rosano A., Spagnolo A. (2006), *La prevalenza della sordità profonda prelinguale in Italia*, in L. Bubbico (a cura di), *La sordità infantile*, Istituto Italiano di Medicina Sociale, Roma, pp. 21-26.
- Cardinaletti A. (2018), *Introduzione: verso test linguistici accessibili*, in A. Cardinaletti (a cura di), *Test linguistici accessibili per studenti sordi e con DSA*, FrancoAngeli, Milano, pp. 9-23.
- Cardinaletti A., Volpato F. (2015), *On the comprehension and production of passive and relative clauses by university students with dyslexia*, in E. Di Domenico, C. Hamann, S. Matteini (a cura di), *Structures, Strategies and Beyond. Studies in Honour of Adriana Belletti*, Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, pp. 279-301.
- Caselli M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L., Volterra V. (1994), *Linguaggio e sordità*, La Nuova Italia, Firenze.
- Chilosi A., Millepiedi S. et al. (2017), *Uno studio epidemiologico sui disturbi del linguaggio e della comunicazione in età prescolare*, in «Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva», 37, pp. 100-108.
- Cortelazzo M. (2021), *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma.
- Cortelazzo M., Pellegrino F. (2003), *Guida alla scrittura istituzionale*, Laterza, Bari.
- Da Milano C., Sciacchitano E. (2015), *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*, Direzione Generale Musei, Servizio II: Gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura.
- Danese L. (2009), *La traduzione in lingua dei segni italiana: prospettive di ricerca. Proposta di traduzione dall'italiano alla LIS della guida turistica "Venezia"*, in «La Voce Silenziosa dell'Istituto dei Sordi di Torino», 38, pp. 4-8.
- Danese L. (2011), *La traduzione dall'italiano alla LIS: proposta di accessibilità dei contenuti turistici e culturali*, in A. Cardinaletti, C. Cecchetto, C. Donati (a cura di), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*, FrancoAngeli, Milano, pp. 231-245.
- Danese L., Bertone C., De Souza Faria C.V. (2011a), *La traduzione dall'italiano alla Lingua dei Segni Italiana (LIS): nuove prospettive di ricerca*, in G. Massariello Merzagora, S. Dal Maso (a cura di), *I luoghi della traduzione – Le interfacce. Atti del XLIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)* (Verona, 24-25 settembre 2009), vol. 1, Bulzoni, Roma, pp. 223-229.
- Danese L., Bertone C., De Souza Faria C.V. (2011b), *Da dove vieni campagnolo? La traduzione di una guida turistica di Venezia dall'italiano alla lingua dei segni italiana (LIS). Nuove prospettive di ricerca*, in «Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione – International Journal of Translation», 13, pp. 163-82.

- Danese L., Capiozzo E. (2012), *Il turismo sul movimento delle mani. Proposta di turismo accessibile per sordi in lingua dei segni*, in «Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo», Num. speciale di *Altre Modernità*.
- Dell'Orletta F., Montemagni S., Venturi G. (2011), READ-IT: Assessing readability of Italian texts with a view to text simplification, in *SLPAT'11 Proceedings of the Second Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies (Edimburgo, UK, 30 luglio 2011)*, Association for Computational Linguistics, Stroudsburg, PA, USA, pp. 73-83.
- De Mauro T. (1980), *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma.
- Denes G. (2009), *Parlare con la testa. Le basi neurologiche e la struttura del linguaggio*, Zanichelli, Bologna.
- Fioritto A. (1997), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, il Mulino, Bologna.
- Fioritto A. (2009), *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, il Mulino, Bologna.
- Friedmann N., Novogrodsky R. (2008), Subtypes of SLI, in A. Gavarró, M. J. Freitas (a cura di), *Language Acquisition and Development*, Cambridge Scholar Press, Newcastle, pp. 205-217.
- Lauta G. (2015), *I problemi linguistici di Museo Facile tra semplificazione lessicale e adattamento testuale*, in I. Bruno (a cura di), *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, collana «Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia», 12, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, Cassino, pp. 95-110.
- Lucisano P., Piemontese M.E. (1988), GULPEASE: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana, in «Scuola e città», 39, 3, pp. 110-124.
- Ong W.J. (1986), *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, il Mulino, Bologna (ed. orig. *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, Methuen, London & New York, 1982).
- Piemontese M.E. (1996), *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (1994), *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Raso T. (2005), *La scrittura burocratica*, Carocci, Roma.
- Viale M. (2008), *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Cleup, Padova.
- Voghera M. (2017), *Dal parlato alla grammatica: costruzione e forma dei testi spontanei*, Carocci, Roma.